Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 3 dicembre 1883. Num. 49.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta cons. ordinaria del 1 dicembre 1883.

Presenti diciotto consiglieri: signori d'Arcano, Bearzi, Braida, Canciani, Caratti, De Girolami, Della Savia, Ferrari, Freschi, Jesse, Levi, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pecile, Pirona, di Prampero, Zambelli, Morgante segretario.

Sul primo oggetto all'ordine del giorno (*Bullettino*, pag. 381), il Consiglio, affermando il proposito di riaffidare ad una sola persona tanto la compilazione del Bullettino quanto gli altri incumbenti che lo statuto attribuisce al segretario dell'Associazione, e non essendosi per anco provveduto alla nomina di un segretario stabile in luogo dell'attuale rinunciante, deliberava di commettere in via provvisoria, per l'anno 1884, la compilazione suddetta all'egregio professore di agronomia dott. Federico Viglietto, lasciato incarico alla Presidenza di determinare, di concerto con esso professore, le modificazioni di forma ed altre da introdursi col nuovo anno nel periodico sociale.

Le disposizioni per la prossima riunione sociale ordinaria rinviate ad altra seduta.

L'argomento relativo alla produzione di montoni da carne rimesso al consigliere proponente per altri studi e informazioni.

Col 30 novembre testè decorso essendo, senza presentazione di domande, scaduto il termine del concorso a premi per l'attivazione di essiccatoi da granoturco nel corrente anno, e secondo altre cognizioni nel proposito raccolte potendosi pur dubitare, se o meno convenga di riaprire con altro termine il concorso stesso, il Consiglio deliberava di passare in economia il fondo relativo, salvo a disporne nel bilancio del prossimo anno.

Dall'on. sindaco di Tolmezzo venne l'Associazione gentilmente invitata a prender parte alle conferenze sul caseificio che costà si terranno dal 9 al 14 dicembre corrente. Del bene accetto invito desiderando di approfittare, il Consiglio deferiva al proprio Presidente speciale mandato di rappresentanza e di provvedere affinchè il sunto delle suddette conferenze venga colla possibile sollecitudine comunicato ai soci mediante il *Bullettino*.

Per parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'Associazione essendo stata richiesta di alcune notizie intorno ai valori delle merci per le statistiche doganali, il Consiglio incaricava il socio consigliere conte d'Arcano di raccogliere i dati per la risposta. Similmente venne incaricato il socio consigliere dott. Zambelli per altre ricerche e notizie desiderate dal Consolato degli Stati Uniti d'America residente in Venezia e risguardanti le varie razze d'animali bovini che si allevano nella nostra provincia.

PIANTAMENTI DI VITI AMERICANE

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diretta al signor Presidente della nostra Associazione la Nota seguente sui piantamenti di viti americane nel Veneto:

Al Sig. Presidente dell'Associazione agraria del Friuli
Udine

Da qualche anno la coltivazione sperimentale in piccoli appezzamenti delle viti americane, ritenute resistenti alla fillossera, si va facendo strada; e molti privati ed associazioni agrarie secondarono le iniziative prese dal Ministero. Però, da notizie assunte, risulterebbe che in codesta

provincia finora pochissimo si è fatto in ordine a questo argomento, all'infuori del vivaio sorto nel podere della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli, per iniziativa del Ministero.

All'apparire dell'*oidio*, i viticoltori di codesta provincia furono solleciti di fare sostituzioni di *Isabella* ai vitigni nostrani, e questo vitigno americano del gruppo delle labrusche ora è moltissimo diffuso; disgraziatamente però non resiste agli attachi della fillossera.

Le varietà di viti americane, dotate del pregio della resistenza, in maggiore o minor grado, sembra che ora siano ridotte a pochi tipi dei gruppi delle *aestivalis, riparia, rupestris* e *labrusche*, fra quest' ultimo gruppo principalmente lo York Madeira.

È vero che l'argomento delle viti americane va ancora studiato sotto diversi punti di vista; ma ciò non toglie che intanto non si debba e non si possa prendere qualche provvedimento o meglio predisposizione, per non lasciarci cogliere all'impensata contro eventuali infezioni fillosseriche, e per servirci di tutti quei mezzi che le conoscenze attuali ci forniscono in ordine a questo argomento.

Intanto, siccome in qualche provincia del Veneto i proprietari vanno provvedendosi di viti americane, per diffonderle all'occorrenza, stimo conveniente darle notizia di alcuni piantamenti di queste viti, non senza porre in guardia la S. V. che nell'acquisto delle talee o barbatelle di viti americane bisogna porre bene attenzione alle loro varietà per evitare possibili frodi od errori.

Ecco pertanto le notizie dei piantamenti di tali viti, di cui ha notizia il Ministero, e che si riferiscono alle provincie del Veneto:

A Conegliano se ne coltivano presso quella r. Scuola di viticoltura ed enologia;

A Valdobbiadene (Treviso) il sig. Favero Pietro si occupa da tre anni dell'impianto e della diffusione di viti americane, specialmente di York Madeira e di Solonis.

A Fener il sig. Marangoni possiede ceppaie di Solonis;

Nei Comuni di Cesio e di Cassio (provincia di Belluno) è diffuso lo York Madeira.

Nel Comune di Sospirolo (Belluno) e di Oregue esistono i piantamenti di viti americane, ritenuti resistenti alla fillossera, del sig. Doriguzzi Giovanni.

A Flaibano (S. Daniele del Friuli) l'ingegnere Enrico Rosmini ha impiantato una vigna di York Madeira; e sarebbe disposto vendere le talee e barbatelle che gli sovrabbondassero.

Per la provincia di Belluno si hanno inoltre le seguenti notizie:

Località dove trovansi i vivai		Rispettivi proprietari	Specie e varietà dei vitigni	Numero esistente approssimativo
Comune	Frazione			
Cesio maggiore	Menin	Gris Giov. fu Giacomo	York Madeira, Cordifoglia, Solonis	Magliuoli 12,000, Barbatelle 10 mila
	Lorenzeu	Tallin Giosuè fu Gioacchino		
Alano di Piave	Fener	Marangoni Celeste	Cordifoglia Solonis	Barbatelle 800, Talee 1,300

Nella provincia di Padova, il sig. Nani Mocenigo, sotto la direzione del professor Canestrini, ha impiantato un vivaio di viti americane in Cervarese S. Croce.

Per la provincia di Verona il Ministero ha le seguenti notizie:

Num d'ord.	Comuni in cui trovansi vivai e rispettivi proprietari	Specie o varietà e numero approssimativamente esistente	Prezzo per ogni 100 talee o barbatelle
1.	Valpantena presso i signori fratelli Bertani	Un migliaio di viti	Il prezzo non è ancora definito, mancando lo smercio
2.	Bonavigo presso il sig. Ferdinando Brutti agente della Casa Morando.	Duemila viti circa	id.
3.	Minerbi presso l'ingegnere Alfonso Bellinato.	Un piccolo vivaio	id.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Roma, addì 22 novembre 1883.

Pel Ministro
MIRAGLIA

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza V. — (Domenica 25 novembre 1883.)

Un concime in polvere, che sarebbe indicatissimo pel frumento, è il perfosfato di calce: ordinariamente esso non contiene che poco o nulla di azoto; ma in certi luoghi fabbricano perfosfati che contengono il 10 a 15 di acido fosforico

con 2 a 3 per cento di azoto: tale p. e. è quello che si prepara dai conti Manin in Passariano del Friuli. Così il perfosfato diventa, non solo di pronta azione, ma ancora adatto in modo particolare al frumento, pel quale la sostanza nutritiva dominante, come vi dissi, è l'azoto.

Anche volendo usare perfosfati privi di azoto, si può renderli confacenti al frumento mescolandovi pochi chilogrammi (quattro circa) di solfato ammonico, o di salnitro, ogni quintale. Pel frumento questo concime torna più consigliabile, sotto certi punti di vista, del pozzo nero e di altre sostanze attivissime, ma relativamente povere di materie nutritive per le piante.

In generale nel terreno l'acido fosforico esiste in piccolissima proporzione e così disperso che, come dice il Pavesi, è molto se, su cento parti che se ne trovano nella terra, le piante ne possono assorbire una. Nei nostri campi poi, ove si alternano sempre colture estenuanti (frumento, granoturco, altri grani), e poche miglioratrici (prati artificiali, piante sarchiate, colture in linee), è certo che la povertà in acido fosforico deve essere grandissima.

I nostri vecchi agricoltori e castaldi lamentano la progressiva diminuzione di prodotto in grani: essi ascrivono tuttociò alle troppe viti, al poco lavoro ecc. Questo vi avrà certamente la sua influenza; ma ritengo che non ultima fra le cause sia il graduale impoverimento di acido fosforico, che hanno determinato le ripetute raccolte e le continue vendite di grano, i cui residui non ritornano più nei campi che lo avevan prodotto. Anche quando si concima collo stallatico, si viene a portare nella terra pochissimo acido fosforico. Questa sarebbe una nuova ragione, la quale dovrebbe persuadere l'agricoltore della scarsezza di questo principio nei suoi campi. E quando manca, od è insufficiente anche una sola fra le materie indispensabili, non si potrà mai attendersi una discreta produzione. Sarebbe lo stesso caso di un animale che avesse belle stalle, aria pura e difettasse di cibo.

Il perfosfato poi non è un concime esauriente, ossia non eccita in soverchio modo la vegetazione solo per breve tempo ed a scapito del prodotto in grano; ma una parte può anche rimanere nel terreno a vantaggio delle successive colture. Se ne usano da 4 a 6 quintali per ogni ettaro (3 campi circa); e si sparge tra il febbraio ed il marzo, quando il frumento comincia a ridestarsi.

In qualche luogo, ed anche a Udine, fanno assorbire gli escrementi umani o con torba macinata, ovvero ne essicano la parte solida polverizzandola poi. Così si ottengono delle sostanze che pigliano diverso nome a seconda dei vari fabbricanti; e che sono più o meno ricche di materie utili per le piante. Anche questi concimi possono riuscire utilissimi se sparsi in copertura sul frumento.

E per vero dire gli escrementi umani sarebbero il concime speciale pel frumento; giacchè essi non sono in massima parte che residui di grano, i quali tornerebbero al grano.

Chi desse al prato buona parte del letame che cava dalla propria stalla, ed al campo tutti gli escrementi umani prodotti in posto, aggiuntavi una quantità comperata in relazione al grano venduto, farebbe opera eminentemente razionale, e, quel che più importa, rimuneratrice. È quello che fanno i giapponesi, i quali al mattino vanno in città a vendere le loro derrate, e tornano a casa la sera carichi di concimi umani. Così quel popolo, il quale non alleva bestiame, sopperisce alla mancanza di stallatico e ottiene sempre copiosi raccolti. In questi ultimi tempi, negli oggetti di lusso, siamo diventati un po' Giapponesi; perchè non imitiamo questo popolo anche negli usi agricoli?

Ottimo fra tutti i concimi adatti per esser sparsi in primavera sul frumento, sarebbe il guano, il quale è ricchissimo in acido fosforico ed in azoto. Ma il suo alto prezzo e la difficoltà di averlo qui con sufficienti garanzie di genuinità, lo rendono poco accessibile ai nostri coltivatori. Chi potesse averne, ne sparga 1 quintale per campo friulano all'epoca che dissi conveniente pel perfosfato.

Anche la pollina è molto adatta per esser sparsa sopra il frumento a primavera.

Chi avesse del fimo di pecora (stallatico senza mescolanza di lettiera pagliosa) potrebbe ridurlo in polvere e spargerlo sopra il frumento in copertura. Di questo bisognerebbe usarne una maggiore copia degli altri concimi che vi ho nominati,

p. e., venti quintali per campo. Lo stesso stallatico di buoi, quando fosse ben decomposto e triturato, porterebbe un bell'effetto spargendolo sopra i seminati.

In generale conviene far succedere alla concimazione primaverile del frumento una buona erpicatura. Con questa si rompe la crosta, la quale circonda i gambi di frumento, e se ne facilita la produzione delle radici superficiali ed il cestimento.

Qualunque concime si destini di spargere a primavera sul frumento, bisogna badare di non ritardare troppo, altrimenti non si giunge in tempo di fortificare la pianta e facilitarne il tallimento. Questo è tanto più necessario quando si tratta di concimi in polveri piuttosto grossolane, come p. e. le crisalidi. Tutti, del resto, i concimi in polvere richiedono la caduta di qualche pioggerella per far sentire i loro effetti; e le pioggie sono più frequenti all'iniziarsi della primavera che più tardi.

Concimi in polvere io non ne getterei sul frumento che dal febbraio a tutto marzo; fino a circa tutto aprile si potrà ancora spargere un concime liquido, avendo però sempre in vista che qualunque concime riesce sempre meno efficace sul frumento a misura che ci avviciniamo al tempo in cui produce la sua canna: dopo quest' epoca, esso non assorbe più che poco o nulla dal terreno.

Intorno alla convenienza di concimare il grano in sul principio di primavera, devo aggiungere un avvertimento, ed è che qui intendo sempre di parlare di seminati *in pieno*, in linee od a spaglio; non già di frumento in colmiere, come usano generalmente i nostri agricoltori. Giacchè io mi lusingo di avervi persuaso che la seminagione in colmiere è contraria in vario modo ad un copioso raccolto.

Ma per chi avesse già delle terre seminate in colmiera, o per chi non volesse su questo punto seguire i dati consigli, avverto che per le colmiere i concimi in polvere devono esser somministrati all'epoca della semina. Spargendoli a primavera le pioggie li dilaverebbero in gran parte trascinandoli in sul fondo del solco, cioè in un luogo ove le radici non potrebbero usufruirne.

Fatta questa eccezione, proseguo.

La concimazione primaverile del frumento riesce meno costosa e più efficace di quella eseguita con stallatico al momento della semina. Anche in agricoltura bisogna avvezzarsi a far il conto in tutte le cose; e, trattandosi, p. e., di concimi, scegliere, non solo quelli che ci danno azoto, acido fosforico e potassa a minor prezzo, ma usarli nel momento in cui essi possono spiegare la massima efficacia colla minor quantità, e, per conseguenza, colla minore spesa.

Se voi adoperaste per la concimazione del frumento 100 quintali di stallatico per campo friulano — che sarebbero circa 5 carrate — non solo somministrereste un concime poco adatto per la sua composizione, ma verreste a spendere di più che somministrando qualunque altra materia fra quelle che vi ho suggerite. Difatti:

100	Qt.	di stallatico costano ora .	L. 60
1.5	„	di crisalidi	„ 24
2	„	di perfosfato misto a qualche materia azotata . .	„ 40
20	„	di fimo di pecora ben decomposto	„ 20
1	„	di guano	„ 40
40	El.	di pozzo nero	„ 24
5	Qt.	di escrementi di pollo. . .	„ 20

Notando ancora che, quando si devono trasportare, le crisalidi, il perfosfato ed il guano sarebbero molto meno costosi.

Voi direte: lo stallatico lo possediamo e non ci costa nulla. Mi riservo ad altre conferenze il dimostrarvi come anche lo stallatico, se faceste i conti, vi costi per lo meno 60 centesimi, anche quando non lo comperate di fuori dal vostro podere. Eppoi di questo concime non ne abbiamo mai esuberanza. Non sarebbe forse più consigliabile riservare lo stallatico per la concimazione del prato, del granoturco o di altre colture cui si presta meglio, anzichè darlo al frumento pel quale non è l'ingrasso più opportuno?

La conseguenza di tutto questo è che il pozzo nero, le crisalidi, il perfosfato fra i concimi che si possono comperare anche in Friuli sono, non solo i meglio adatti al grano, ma anche i più economici.

La produzione in grano è molto scaduta, e non solo in Friuli, ma in tutta l'Italia: Udine però è fra le provincie, come vi ebbi a dire altre volte, che producono una minore quantità per ettaro. Causa di questo sarà il terreno, il modo di semina ecc.; ma non ultima certamente è la mancanza di una concimazione pri-

maverile. Nelle vicinanze della città i bravi *borghigiani* ottengono prodotti elevatissimi in frumento anche da noi inaffiando con pozzo nero. Perchè gli agricoltori, i quali non possono economicamente usare di questo concime, non adoprano o l'uno o l'altro fra i molti che vi ho nominati?

Se proprio ciascuno fosse persuaso che, salvo casi eccezionali, la concimazione primaverile del frumento è per lo meno tanto necessaria come la sarchiatura e la rincalzatura del granoturco, credo che si cercherebbe un qualche espediente per eseguirla. E pozzo nero, o bigatti, o perfosfato, o escrementi umani, o fimo di pecora, o stallatico decomposto... qualche cosa insomma si troverebbe da somministrare a questa povera coltura così scarsamente produttiva.

(Continua) F. VIGLIETTO.

UNA VISITA ALLA SCUOLA D'AGRICOLTURA PRATICA IN POZZUOLO

(Continuazione e fine, vedi n. 48).

I suini. — Passai poscia a visitare il porcile; anche questo è semplice, costrutto in muro, con il piano di fino ciottolato, coperto di portland. Nell'annesso recinto vi ha nel terreno un avvallamento circoscritto, a tenuta d'acqua, che, riempito, fornisce ai porcini una rustica vasca da bagno. Vi dimora una coppia di riproduttori maschio e femmina della razza Berkshire, razza dai friulani conosciuta e stimata, specialmente nella zona di Fagagna, ove fu introdotta da molti anni per cura del senatore G. L. Pecile. I Berkshire non raggiungono un gran peso, ma sono macchine che operano, nel modo migliore e più celere, la trasformazione dell'alimento in carne e grasso. Ho veduto in questo porcile adottato il bel sistema degli sportelli a deviazione, il di cui rispettivo catenaccio perpendicolare si può fissare sull' orlo interno del truogolo, per modo che la conca, restando al di fuori, si può riempire di vivande, senza che il suino racchiuso, o tenti di uscire, od impedisca, per l' interposizione del suo grugno, di comodomamente versarle. Fatto questo, lo sportello si porta in avanti, si fissa col catenaccio all' orlo esterno del vaso di pietra, e l'animale può sfogare la sua ingordigia e prendere in pace il suo cibo. Uno di questi pachidermi ha voluto farsi da me vedere a tuffarsi nell'acqua della vaschetta, quasi volesse convincermi col fatto di quanto viene ripetuto nei trattati dell' allevamento dei porci, e cioè, che se essi vanno a lordarsi nel fango, o nelle acque immonde, lo fanno per pura necessità, mancando loro la possibilità di sopire il bruciore, od il pruritto della loro pelle, in acque più pure.

I Bovini. — Ho percorso quindi le due stalle, nelle quali stabulano sedici animali bovini, fra cui delle buone vacche, di razze paesane, od incrociate colla Bernese, e Stiriana. La mangiatoia non poggia al muro, ma dietro ad essa havvi uno spazio, che il bovaro attraversa quando loro reca il foraggio; mi piace questa disposizione che permette che le bestie vengano meglio sorvegliate, che non siano disturbate nell'apprestamento del cibo, nè che risentano così facilmente l' influenza dell'umidità, e del calore, che eventualmente trapassasse dai muri. Anche qui nulla di esuberante, nulla di classico, ma quanto basta per formare una sana dimora per i ruminanti che vi si trovano ricoverati. Il suo piano è costrutto come quello del porcile; ha però un fossetto di scolo lungo quanto la stalla, nel quale si va spargendo del gesso, e si ottiene, con una modicissima spesa, il vantaggio della maggior efficacia che il concime va ad acquistare, e quello della purificazione che ne deriva all'ambiente. Sopra la stalla vi ha il dormitorio pel bovaro, il quale può osservare in essa, a mezzo di una finestrella, quanto vi avviene, senza bisogno di scendere. A questi bovi si apprestano anche dei cibi, che ordinariamente da noi non si usano, e cioè le rape tagliate, le barbabietole da foraggio, delle quali ne vidi dei bei esemplari, la crusca di tutoli con farina di semi di veccia, e finalmente un alimento economico, e del quale tutti potrebbero essere provveduti, cioè la così detta *zuppa*. Presenziai alla sua preparazione, ed ecco come si procede: in un recipiente di legno, una specie di tino aperto, un uomo discende nell' interno, e comincia a distribuire sul fondo uno strato di steli di granoturco, a questo ne fa succedere un secondo di paglia, magari se di avena, e poi un terzo di fieno medica, il tutto tagliato e tritato; ogni strato viene bagnato con spruzzate di acqua salata (mezzo chilogrammo per secchio) ed il tutto viene coperto con ta-

vole e compresso da pesi. Dopo 24 ore circa, la massa si riscalda, si modifica, divenendo molto alibile, e molto gradita agli animali.

Giova notare che, in questa zuppa, non havvi la convenienza di aggiungervi farinacei, o foraggi-radice, essendo miglior avviso di dare queste sostanze separate. Il prof. Petri, riguardo alla crusca, condivide l'opinione di coloro, che purtroppo sono pochi, i quali la ritengono una sostanza alimentare di pochissimo potere nutritivo, massimamente ora, che essa viene privata, con tutti i mezzi, della sua parte farinacea, in modo da ridurla alla sola corteccia silicea. Egli è certo che vi sarebbe più tornaconto ad acquistare, per quell'uso, il cinquantino, la saggina e quasi il frumento, ora che il valore dei grani va sempre decrescendo, mentre la crusca si mantiene ad un prezzo proporzionalmente elevato. In queste stalle non manca il riparto destinato pel vitellame, e quivi ho veduto anche il poppataio artificiale, del quale trovavasi un esemplare anche alla nostra Esposizione. Si adopera qui solamente per dare ai giovani animali una razione di complemento, inquantochè il latte viene da loro succhiato alla mammella.

Le Scuole. — Il tempo stringeva, ond'io dovetti per così dire attraversare le scuole, ove, adocchiando i quaderni dei ragazzi, osservai come riproducono bene le topografie di poderi, di fabbricati rurali, od annotano chiaramente, sopra stampiglie, la qualità dei lavori eseguiti, il tempo impiegato ecc., insomma tutti gli elementi della contabilità che si richiede da gastaldi. Le scuole sono provvedute di quadri, di tabelle dimostrative, di modelli, di strumenti, di una collezione di prodotti della campagna, di quanto insomma può agevolare l' insegnamento fisico-chimico-agronomico in quelle giovani menti. Fra le raccolte vedute, ho dovuto sostare d'innanzi a quella dei funghi preparati in carta pesta, i quali sono una mirabile riproduzione delle specie mangereccie, delle velenose, e di quelle che, senza essere nocive, non sono commestibili.

Il Podere. — L'istituto è fornito di un podere che venne pure da me visitato. Rilevai quivi che vi sono in corso delle esperienze di seminagione di frumenti con vari metodi, vidi appezzamenti seminati a trifoglio incarnato, di una lussureggiante vegetazione. Il signor Direttore mi indicò poi un campo, nel quale ottenne dapprima un raccolto di fagiuoli cinquantini, quindi un ricco prodotto in rape, ed ora è seminato a grano. Presentemente si sta poi preparando il terreno, in una parte inclinata, per l'impianto di un vigneto. Fu qui che vidi all'opera i collegiali intenti a regolare questa superficie, una veramente bella falange di sani e robusti giovinetti. Continuando a percorrere il podere rimarcai come nella braida vi si effettuino continue riforme, nuovi impianti specialmente di alberi fruttiferi, e nell'orto ho veduto delle varietà di *verze* capucciate giganti, dei *broccoli* toscani a foglie d'un verde cupo e increspate, qualità che, a detta del prof. Petri, hanno il pregio di resistere molto al freddo; ed ammirai anche dei rigogliosi piselli in fiore frammisti a dei bacelli maturi.

L'interno dello Stabilimento. — In altro fabbricato sono collocati i dormitori, il refettorio, la cucina, provveduta di una buona macchina per fare la polenta, il guardaroba, quello delle armi, il tutto tenuto colla massima politezza e col massimo ordine. Davvero, che quando si ha visitato questo istituto si parte col convincimento che gli allievi, che vi sortiranno, saranno ben istruiti, non solo negli elementi di agronomia, ma possederanno tutte quelle cognizioni pratiche, senza delle quali essi non potrebbero mai diventare bravi gastaldi. Presi commiato dal cortese e distinto signor Direttore, e lo lasciai colla ferma fiducia che, continuando nell' indirizzo scolastico al quale egli si attiene, procurerà alla provincia un elemento di cui sentiva il bisogno, e cioè di un personale atto non solo a disimpegnare per bene le mansioni di gastaldo, ma suscettibile di comprendere l'importanza di quanto gli verrà dal padrone ordinato in fatto di migliorie agricole. I proprietari, e conduttori di fondi, avranno finalmente degli individui sui quali contare per le esecuzione di opere, che abbisognano di una mente educata per comprenderle ed effettuarle, e non saranno più impediti di attuare delle riforme, pell'ignoranza, per la cocciutaggine delle persone chiamate a dirigerle.

DOTT. T. ZAMBELLI

RASSEGNA CAMPESTRE (1)

Il tempo si è contentato di un giorno piovoso per tornare al sereno, come, dal più al meno, ha fatto in tutto l'autunno che sta per finire. Nella settimana poi che pur finisce abbiamo avuto il gradito spettacolo delle aurore boreali: la mattina, cioè qualche ora prima del levar del sole, dalla parte delle vere e comuni aurore, la sera dalla parte opposta, dopo il tramonto. Le une e le altre risplendevano nel cielo di un color rosso dorato, riflettendosi sui monti e perfino sulla sommità delle case, con una sfumatura che raggiungeva quasi il nostro zenit. Aveano destato molte dicerie del volgo supertizioso e tra i bacchettoni e le beghine suonavano come una minaccia di castighi di Dio pel grande peccato dei nostri tempi. Per altri, era una minaccia di guerre prossime. Questa sera l'aurora era meno splendida e durò meno dei giorni precedenti perchè da quella parte il cielo era velato a striscie nebulose, e poco appresso si alzava dalla terra una densa nebbia che dura ancora a notte avanzata. Parrebbe che il tempo inclinasse a rompersi; ma siccome noi abbiamo ancora parecchi lavori da compiere ed alcuni da incominciare, io preferisco attenermi al proverbio: *fumate la sere, bon timp e' si spere;* e con me ritengo che ci tengano tutti gli agricoltori.

Vi ha taluno che dal freddo intenso di questa mattina e dal sole leggermente velato dopo l'aurora, per tutto il giorno, pronosticherebbe prossima la neve. Nella stagione in cui siamo si può aspettarsi anche questa; ma non è desiderabile così presto, ad onta del proverbio che dice: *sotto la neve pane, e sotto la pioggia fame.* Ma perchè la neve sia utile secondo il proverbio, bisogna che basti a coprire tutta la campagna e non sia portata dal vento, come spesse volte succede, nei luoghi depressi e su d'un solo fianco delle gambine, lasciando i seminati, che dovrebbero esserne protetti dal gelo o dalle vicende del disgelo, parte coperti e parte esposti. Auguriamoci dunque che non venga per ora nè pioggia nè neve, e che l'inverno sia mite, affinchè la povera gente che abbisogna di guadagnarsi la polenta possa lavorare, se pure i possidenti terrieri, ai quali non mancano opere utili e necessarie da fare, hanno i mezzi e la buona volontà di lavorare.

Fin qui, signor cronista (mi par di sentire buccinarmi agli orecchi), coi vostri periodi alla tedesca, la vostra rassegna non è riuscita che una chiacchierata inconcludente, ed io non posso non convenirne.

Avrei veramente una buona notizia da dare, oltrechè ai lettori del *Bullettino*, alla Presidenza della nostra Associazione. Si tratterebbe d'istituire una modesta scuola di agricoltura, associandola alla scuola elementare di un Comune che ha annesso un orto abbastanza spazioso per piantarvi un modello di vigneto, uno di frutteto, ed una piantonaia, lasciando, oltre a ciò, uno spazio sufficiente per saggio di coltivazione di ortaglie. Tutto ciò secondo un programma venuto dall'alto ed a scopo d'istruzione agraria pratica degli alunni della seconda classe elementare, e della gioventù che verrà invitata alla scuola serale.

È un'impresa che ha avuto una lunga e faticosa gestazione, e che giunta al parto non è senza qualche ostacolo e difficoltà, che dipendono da cause morali più che dalla esiguità dei mezzi. Sarebbe la terza istituzione del genere in Friuli, senza osare di mettersi in competenza colle Conferenze che tiene il dott. Viglietto a Fagagna, e molto meno colla r. Scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo, della quale ultima però sarebbe posta sotto i più lusinghieri auspici.

Io sarò molto lieto se, in una delle prossime rassegne campestri del *Bullettino*, potrò annunziare che l'impresa ha preso buon avviamento.

Bertiolo, 1 dicembre 1883 A. DELLA SAVIA

(1) È incorso un errore massiccio nella precedente rassegna, essendo indicato in chilogrammi invece che in quintali il prodotto di un prato nuovo da me raccolto nei magri terreni della Stradalta.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì. La pioggia ha impedita la concorrenza, per cui, ad eccezione di pochi ettolitri di grano di venditori di prima mano, il resto era tutto dei rivenditori. Le castagne primeggiavano per quantità da superare le richieste.

Giovedì. Visto il cielo scoperto di nubi con un sole radiante, i terrazzani affluirono sul mercato specialmente col granoturco e castagne, talchè la piazza presentavasi completamente coperta ed animata per le spesse domande seguite da molti affari. Il granoturco ben visto si tenne un po' sostenuto, mentre il frumento discese di qualche frazione di lira.

Sabbato. Mercato nulla dissimile dal precedente. Molti acquisti in granoturco, principalmente dagli alpigiani. Anche le castagne che erano in gran quantità ebbero molti acquirenti della Bassa. Fino alle dieci vi era poca roba, ma dopo giunsero molti carri di grano. Il granoturco si mantenne fermo, perchè assai domandato.

Il minimo ed il massimo dei valori corsero così:

Martedì. Granoturco da 9 a 10.50, Sor-

gorosso da 6.50 a 7.25, Castagne da 10 a 14.

Giovedì. Frumento da 16 a 17.25, Granoturco da 9 a 11.50, Segala 11.25, Sorgorosso da 6.50, a 7.25, Castagne da 10 a 15.

Sabato. Granoturco da 9.25 a 11.50, Sorgorosso da 7 a 8, Lupini da 7 a 7.50, Castagne da 10.50 a 14.

Il ribasso medio settimanale del frumento fu di cent. 60, il rialzo pel granoturco cent. 29, pella segala cent. 31, pel sorgorosso cent. 62, il ribasso pelle castagne cent. 21.

Foraggi e combustibili. Martedì, poche legna e carbone e null'altro. Giovedì v'era in tutto quanto abbisognava a coprire le domande del giorno. Sabbato in combustibili abbastanza, in foraggi molta roba, ed in tutto pronto esito.

Carne di manzo I[a] qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; II[a] qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 25 novembre al 1 dicembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.25	16.—	—.—
Granoturco	»	11.50	9.—	—.—
Segala	»	11.25	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	8.—	6.50	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.50	16.40	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.50	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	60.50	35.50	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	18.—	7.50
Acquavite	»	86.—	82.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	15.—	10.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.15	4.—	—.70
» » 2ª »	»	3.60	3.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.50	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.—	2.50	—.70
Paglia da lettiera	»	4.40	4.35	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte, tagliate	»	2.14	1 84	—.26
Legna da fuoco forte, in stanga	»	2.04	1.74	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	—.—	—.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	57.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	85.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.00
» di castrato	»	1.47	1.17	—.00
» di porco fresca	»	1.65	1.35	—.14
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.15
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.13
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.15	1.95	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	2.10	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.75	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1 02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 395)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 26 novembre al 1 dicembre 1883: Greggie, colli n. 22 chilogr. 2130; Trame, colli n. 4, chilogr. 250.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem. 25	26	752 7	5.1	9.2	4.1	10.2	5.47	2.5	-0.4	4.33	4.87	4.38	64	56	70	N	5	—	—	S	S	S
» 26	27	751.9	2.9	6.1	5.6	6 8	3.98	0.6	-2.7	4.28	5 67	6.54	73	80	95	N	4	1.6	3	M	C	P
» 27	28	753.1	8 7	11.0	10.2	11 6	8.52	3.6	3.6	8.23	8.56	8.33	97	87	90	N 9 W	9	25	17	P	P	C
» 28	L. N	760.8	10.0	12.0	7.7	12.9	9.58	7.7	6.5	6.92	6.77	6.14	74	65	78	N 85 E	22	5.0	4	C	M	S
» 29	2	764 3	5.0	9.0	4.6	9.8	5.37	2.1	-1.0	4.89	4.99	4 28	75	58	67	N 45 E	7	—	—	S	S	S
» 30	3	760.9	4.1	8.8	3.9	10.0	4.95	1.8	-1.0	3.93	4.26	3.98	62	50	66	N 11W	8	—	—	S	S	S
Dicem. 1	4	752.7	2.2	6.2	3.5	7.3	3.20	-0.2	-4.3	3.85	5.61	4.09	71	79	60	N	2	—	—	S	S	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.